



TESTIMONIANZE DI GRAFFITI RUPESTRI TRA EMERGENZE STORICO ARCHEOLOGICHE LUNGO UN' ANTICA VIA TRANSAPPENNINICA, DALLA VAL DI BURE A TREPPIO (TOSCANA CENTRO - SETTENTRIONALE)

*Giancarlo Sani**, *Gianluca Cinquilli*** & *Mirko Urso***

ABSTRACT - The present work intends to testify to the rock art evidence to be found along an important Apennine road which was known before the Romans, and to relate it to the archeological evidence of the area. Our research has focused on the road section that goes up the Val di Bure towards Badia a Taona where a rock densely carved with religious symbols like the Triplice Cinta and the Centro Sacro was spotted along with eight anthropomorphic figures that do not feature any sexual details, do not bear arms or work tools, and whose bodies are traced in a herringbone pattern, in one case like the folds of a tunic. The figures supposedly represent ministers related to rituals connected with the symbols on the rock, which would identify a place of deep telluric sanctity, a place that represents the omphalos of the area. Following this interpretation, further exploration along the ancient path have allowed us to document a new site carved with cross-shaped figures and small basins, and to discover some rocks with carvings of crosses pattée, which would suggest that the Templars apparently knew these places.

RIASSUNTO - Con questo lavoro vogliamo documentare le manifestazioni di arte rupestre presenti lungo un'importante direttrice viaria Appenninica frequentata fin dall'epoca preromana e metterle in relazione con le evidenze archeologiche e storiche della zona. Le nostre ricerche si sono concentrate nel tratto che risale la Val di Bure in direzione di Badia a Taona dove è stata identificata una roccia fittamente incisa con simboli religiosi come la Triplice Cinta, il Centro Sacro e otto figure antropomorfe, che non sono caratterizzate sessualmente, non portano armi e strumenti da lavoro e il corpo è tratteggiato a lisca di pesce e in un caso richiama il drappeggio di una tunica. L'ipotesi formulata è che si tratti di rappresentazioni di sacerdoti legati a ritualità associate ai simboli presenti sulla roccia che indicherebbe un luogo di particolare sacralità tellurica. Ci si trova in un luogo che rappresenta l'Omphalos della zona. Seguendo questa ipotesi interpretativa abbiamo documentato un nuovo sito con cruciformi e vaschette e scoperto alcune rocce, dove sono scolpite delle croci patente, cosa questa che confermerebbe l'intera zona di certa frequentazione templare.

1. PREMESSA E BREVI CENNI STORICO - GEOGRAFICI

L'area geografica in corso di studio si trova lungo la dorsale appenninica settentrionale che ha costituito fin dall'epoca preromana un'importante direttrice viaria tra il settentrione Padano e l'Italia centrale. Al centro del tratto Pistoia – Treppio sono ancora visibili i ruderi dell'Abbazia di S. Salvatore a Fontana Taona (documentata dal 1004) posta a circa 1100 metri di quota, a poca distanza dal crinale spartiacque che separa le valli delle tre Limentre da quelle meridionali della Bure e dell'Agna, L'importanza della fondazione del monastero in un luogo così isolato va ricercato nella possibilità di controllo della viabilità e fornire adeguata assistenza ai pellegrini e viandanti. In direzione Nord, una minuziosa ricerca sul territorio, compiuta dalla metà degli anni '90 del secolo scorso, ha portato alla scoperta di quattro siti di arte rupestre, prossimi tra loro e con migliaia di segni incisi. Le raffigurazioni di numerose croci di varia tipologia, i segni a "phi", a reticolo, le figure alberiformi, i dischi solari e le coppelle testimoniano un'attività incisoria perdurata per molti secoli. Il Sasso alla Pasqua, il masso di Catirio e la grotta denominata Buca del Diavolo si trovano ai margini dell'antica via, mentre il Masso del Consiglio è posto in prossimità del fondovalle del torrente Limentra Orientale (quota 700 metri s.l.m.). Le nostre ricerche, effettuate dal 2011, si sono concentrate nel tratto che risalendo la Val di Bure conduce sul crinale in direzione di Badia a Taona. Oltre alla scoperta di un tratto di strada di epoca medievale, di croci di tipologia templare (croce delle Otto Beatitudini) incise su pietra e di un sito rupestre in località Pozzo del Bagno, è stata identificata una roccia fittamente incisa con simboli religiosi come la *Triplice Cinta* e il *Centro Sacro* e otto figure antropomorfe, strettamente associate ai segni sacri, di tipologia che non trova confronti con altre figure nella nostra penisola.

* Terre Alte – Comitato Scientifico del Club Alpino Italiano, Italy

** Independents researchs, Italy



2. DESCRIZIONE DEI SITI RUPESTRI NELL'ALTA VALLE DELLE LIMENTRE

2.1 *Masso alla Pasqua*

Il sito denominato Sasso alla Pasqua si trova lungo il crinale dove si snodava, nel medioevo, la cosiddetta Strada del Reno, antica via di collegamento transappenninica tra Pistoia e Bologna. Adesso i tre massi che costituiscono il complesso istoriato, si raggiungono percorrendo la strada che collega la Badia a Taona con il paese di Torri. Arrivati a circa 1150 metri di quota, imbocchiamo il sentiero n° 11 del Cai e in breve si raggiunge il primo masso la cui superficie verticale è interamente tappezzata e rovinata da iniziali di nomi e da date, molte inserite dentro un cartiglio, risalenti agli ultimi due secoli. Nella parte superiore destra sono incisi dei segni a “phi”, alcune coppelle, delle figure antropomorfe e un simbolo sessuale femminile. Questi graffiti appartengono alla fase incisoria più arcaica. Poco più in alto il secondo masso caratterizzato da due grandi dischi “solari”. Il disco inferiore, oltre che a una fascia esterna a raggiera presenta delle coppelline e dei segni all'interno che lasciano intuire la forma di un volto. Particolare è il disco superiore con la fascia a intaglio obliquo e il cerchio picchiettato di piccole coppelle. Il tutto è circondato da numerose croci e nel lato destro alcuni cartigli con millesimi. Ricordano probabilmente la fase terminale dell'atto incisorio. Sono evidenti date come il 1774 e 1779. La terza superficie graffita è posta a circa due metri di distanza dalla roccia con i motivi a disco e presenta alcuni segni di non facile lettura e, nella zona centrale, un grande segno a “phi” di “tipologia arcaica e con patina molto consunta”. Poco sopra il complesso incisorio si trova un piccolo pianoro, dove sono stati individuati i resti di una capanna a pianta ellissoidale, datata fine Bronzo - primo Ferro. Il sito del Sasso alla Pasqua è sicuramente legato alla frequentazione della strada del Reno e la tipologia delle incisioni: dischi solari, croci e motivi a “phi” lasciano supporre che il luogo sia stato importante e con funzione sacrale.

2.2 *Buca del Diavolo*

L'ingresso della Buca del Diavolo si apre a circa 900 metri di quota sul versante destro della valle della Limentrella, poco distante dall'antica mulattiera che collega i paesi di Torri e Treppio. Per gli abitanti della zona è conosciuta con il nome di Tana della Volpe, toponimo menzionato nel Catasto granducale del 1665. La grotta, di forma stretta e allungata, è agevolmente percorribile per una quindicina di metri e presenta sulle pareti numerose incisioni e graffiti riferibili a una lunga frequentazione della cavità. I graffiti più interessanti sono concentrati in uno stretto anfratto situato poco sopra l'ingresso. Per questo sito è proposta la definizione di “sito entro frattura rocciosa sotterranea a funzione magico - sacrale”. Sintetizzando al massimo la tipologia delle incisioni e dei graffiti si può dire che sulle rocce della buca del Diavolo sono visibili delle canalette e fratture, approfondite artificialmente, con all'interno piccole coppelle; seguono numerosi segni a “phi” filiformi, motivi a scacchiera infine la fase più attestata: quella dei motivi raggiati seguita dalla fase di cristianizzazione con croci latine e greche. a testimonianza del processo che ha portato all'affermazione della nuova religione. Nel XVIII secolo ancora un'assidua frequentazione della cavità testimoniata da iniziali di nomi, croci barrate, monogrammi di Cristo e millesimali settecenteschi. In seguito la grotta sembra non avere più un significato per gli abitanti dell'Alta Val Limentra e non vi sono più testimonianze incisorie se non qualche nome e delle date riferite a pochi anni fa.

Per lo studioso Mircea Eliade fin dalla preistoria “le grotte, le fenditure buie che s'inoltrano nella viva roccia possono essere considerate un'immagine cosmologica: un luogo sacro che costituisce un punto di rottura nell'omogeneità dello spazio”. La conferma di questo può essere desunta dal fatto che su nessuna delle numerose rocce presenti nella zona sia stata individuata alcuna incisione, quindi era la grotta in quanto tale ad avere “valenze particolari” e non l'area circostante. In totale nella buca del Diavolo sono state rilevate oltre 4000 incisioni, un numero elevatissimo in rapporto alla superficie totale disponibile.

2.3 *Masso del Consiglio*

Alcuni anni fa Giuliano Toccafondi ha portato all'attenzione degli archeologi e degli storici alcune incisioni rupestri oramai sepolte nella memoria dei “vecchi del luogo”. E' riuscito dopo varie ricerche a localizzare quattro siti le cui incisioni sono state studiate, analizzate e rilevate dall'archeologo Leonardo De Marchi che nel 2000 dette alle stampe i risultati delle sue ricerche. A circa 700 metri di quota, nel fondovalle della Limentra Orientale, nei pressi di un rudere denominato Casone del Consiglio, circondato da un bosco di conifere, si trovano tre massi di arenaria completamente ricoperti da segni e graffiti di varia tipologia. Nei pressi di questo importante sito rupestre si manifestano, soprattutto nella stagione invernale, i “Fumazzi”: fenomeno di vapori caldi che al freddo, condensando, si rendono visibili. E' probabile che nei tempi antichi questo fenomeno geologico fosse visto come una manifestazione magica, tanto è vero che è proposta, per il Masso del Consiglio, la denominazione di “sito su frattura rocciosa sotterranea con scaturigine di vapori a funzione magico sacrale”. Sul masso più grande a forma emisferica sono concentrati centinaia e centinaia di segni. La fase incisoria

più antica sono i segni a “phi” associati a figure antropomorfe e motivi a scacchiera. Recentemente sono state individuate, sull'abside della cappella romanica di Moragnano, incisioni in sostanza uguali a quelle del masso del Consiglio che datano tra il XII e XIV secolo. Al periodo tardo medievale sono riconducibili le croci (alcune con le coppelle all'estremità dei bracci) che ricoprono una buona parte del masso. Una tradizione orale recita che al Consiglio c'era un sasso dove era scritto “chi mi rigirerà sarà felice”, da cui si evince chiaramente che il Consiglio è un nome di un luogo che potrebbe avere le radici nell'idea di un antico oracolo legato, come già detto, ai vicini “Fumazzi”.

2.4 Masso di Catirio

Tra i paesi di Torri e Treppio, a lato di un sentiero che scende in un dirupo boscoso, si trova il Sasso di Catirio, in realtà sono tre rocce incise. Quello che richiama la nostra attenzione è un imponente monolite (arenaria macigno) dove, sulla piatta faccia rivolta verso la mulattiera, troviamo incise e picchiettate una gran quantità di coppelle di piccola e piccolissima dimensione. Alcune di esse sono eseguite dentro fratture naturali della roccia che, in alcuni casi, sono state approfondite in maniera intenzionale. Altre coppelle le troviamo scolpite in punti quasi inaccessibili della grande roccia e strapiombanti nel vuoto. Si notano anche segni geometrici, scaliformi e facce mostruose e deformi molto consunte. Sono del tutto assenti segni di cristianizzazione. Ciò lascia presupporre una certa antichità delle numerose coppelle. L'accurato rilievo totale di questo masso ha messo in evidenza circa 3400 coppelline incise.

Una seconda roccia posta a pochi metri dal monolite e per buona parte interrata, vede la presenza di 285 coppelle in buona parte raggruppate intorno a un motivo a “phi” molto consunto. Infine, si notano alcune coppelle, su una piccola roccia affiorante a lato del sentiero. In conclusione si può ipotizzare che le incisioni del Sasso di Catirio sembra abbiano avuto un chiaro scopo di devozione, se non di un vero e proprio culto (fratture del sasso approfondite, incisioni a forma di scala), che lascia dedurre tutta la zona come “un'area sacra, di culto o addirittura stregonesca”.

3. DOCUMENTAZIONE STORICA DELLA PETRA BOTILIARIA ET PETRA SCRIPTA

La prima menzione documentaria della *Petra Botiliaria* risale all'anno 1014. La troviamo in un diploma con cui l'imperatore Enrico II concedeva la protezione sui possessi che l'Abbazia di San Salvatore della Fontana Taona possedeva: circa 100 chilometri quadrati di territorio, dove la *Petra* indicava uno dei confini. In un successivo documento, datato 1400, si afferma che la stessa *Petra* si trovava su una strada di grande comunicazione denominata nientemeno che “*strata della pietra Boctigliaria*”, una via di comunicazione che da Badia a Taona collegava Torri per poi scendere nel territorio Bolognese. L'analisi di questo documento ci porta a identificare con una certa sicurezza la pietra *Boctigliaria* con il Sasso alla Pasqua. L'etimologia del toponimo *bottiliaria* o simili è di difficile interpretazione. Renzo Zagnoni, studioso di storia dell'alta Valle del Reno, afferma “*Il nostro tentativo di spiegazione si rifà al termine botta nel senso di colpo, da cui bottare o buttare come colpire con uno strumento puntiforme; da questo termine deriva anche il latino bottellus, che definisce vari tipi di vaso, tazza, da cioè l'idea di una concavità. In conclusione il toponimo Boctigliaria o simili potrebbe riferirsi ai segni incisi su di essa e in particolare alle cosiddette coppelle scavate con uno strumento a punta*”. Della *petra Scripta* ne troviamo una prima traccia nelle carte dell'Abbazia di Montepiano (1081) che riferisce dei confini dei beni concessi a un certo Teuzo. L'attenta analisi della *charta precariae* porta alla conclusione che la suddetta *petra* indicasse il confine sud del territorio in oggetto. Tale roccia era evidentemente molto conosciuta da tutti, quindi ideale per un punto di riferimento importante e la sua posizione con molta probabilità coincide con il Masso del Consiglio dove sono presenti segni incisi riconducibili a un periodo compreso tra alto e basso medioevo. Nuovi studi potrebbero confermare tali ipotesi; in tal caso ci troveremmo davanti ad uno dei pochi casi dove dei siti con testimonianze d'incisioni rupestri sono documentate anche da fonti scritte medievali. L'unico altro caso presente sul territorio toscano è la cosiddetta “*grotta delle Crocie*”, situata a nord-ovest della regione, in provincia di Massa Carrara.

4. CAMPAGNE ESPLORATIVE ANNI 2011/13 NEL TRATTO PISTOIA - BADIA A TAONA

Le nostre ricerche effettuate dal 2011 si sono concentrate nel tratto che risalendo la Val di Bure conduce sul crinale in direzione dell'Abbazia di S. Salvatore a Fontana Taona posta nei pressi dell'importante valico appenninico. Tre sono le principali aree (Poggio Castellare – Pozzo del Bagno – crinale per Acquifredola) indagate che hanno messo in luce testimonianze rupestri ed evidenze archeologiche di notevole interesse.

4.1 La Val di Bure e il Castello di Pecunia

L'itinerario che dalla pianura Pistoiese si dirige verso l'Emilia, risaliva il contrafforte montuoso posto a est della Bure di Santomoro e in breve arrivava alla pieve di S. Quirico (q. 283 slm) per salire verso la cima

di Poggio Castellare (q.550 slm) dove si trovano i ruderi del Castello di Pecunia. L'esplorazione del poggio, la cui parte sommitale fu di certo spianata artificialmente, a portatato alla luce le poche strutture murarie ancora in loco, soprattutto la tipologia delle ceramiche e dei laterizi trovati durante le ricerche di superficie, ciò ha permesso di appurare la sovrapposizione di un castello altomedievale sui resti di un abitato preromano databile all'età ellenistica. E' proprio a valle della sommità del poggio, dove secondo noi passava l'antica via, che abbiamo fatto le prime due importanti scoperte: Il masso degli Antropomorfi e un breve tratto della strada altomedievale, eccezionalmente conservata. Questo conferma la nostra ipotesi.

4.2 Il masso degli Antropomorfi

Durante una ricerca effettuata nell'estate di due anni fa, allo scopo di verificare nuove testimonianze dell'estensione del sito archeologico ospitante il Castello di Pecunia e dell'omonimo villaggio, è stata individuata (q. 433 slm), sul lato sinistro della spianata prima del culmine di Poggio Castellare, una roccia semi interrata che lasciava scoperto solo pochi centimetri della piatta superficie. La completa pulizia del masso ha permesso l'individuazione di alcuni segni a carattere geometrico e delle figure antropomorfe d'insolita tipologia che rappresentano un *unicum* per la nostra regione e hanno poche affinità con altri graffiti nell'intera penisola italiana.

4.3 Repertorio e tipologia dei segni

Sull'intera superficie della roccia (cm. 190 x 130) sono stati rilevati in totale 90 segni incisi, così suddivisi:

- 7 figure geometriche che rappresentano delle Tria/Centro Sacro
- 3 figure geometriche che rappresentano un Filetto/Triplice Cinta.
- 8 figure Antropomorfe
- 6 Coppelle con dimensioni medie di cm 1,5 x 0,6 di profondità tutte incise nel settore Dx della roccia (zona delle Triplici e dei Centri)
- 65 Colpi sparsi effettuati con strumento metallico, anch'essi tutti nella zona delle Triplici e dei Centri.
- 1 foro dimensione cm. 7 x 6, profondo cm. 7, probabilmente realizzato in epoca moderna allo scopo di sorreggere un palo, una croce.

4.4 Triplice Cinta e Centro Sacro

L'analisi dei graffiti non può che iniziare dal Filetto e dalla Tria (o tris), figure ricorrenti fra le incisioni rupestri, spesso classificate come giochi usati dai pastori per *ammazzare il tempo* durante i momenti di ozio e riposo, che hanno origini antichissime. Riguardo al Filetto s'ipotizza un'origine orientale, forse inventato in Cina nel I secolo a.C. e importato in Europa nel periodo alto medievale, assieme agli scacchi, mentre la Tria è uno schema molto antico e la presenza in Europa è datata al primo millennio a.C. Il Filetto e la Tria sono solo giochi? Per alcuni studiosi non vi è dubbio alcuno che sono dei simboli religiosi, sacri. Il Filetto è chiamato la Triplice Cinta e la Tria prende il nome di Centro Sacro. L'Angolo di Hermes nella sua pagina sui simbolismi sottolinea che "*Triplice è la cerchia druidica delle mura dei Celti, e nella Bibbia troviamo menzionati i tre cortili cinti da pietre del Tempio di Salomone (I Re, 7,12), ma anche la Gerusalemme Celeste con dodici porte (Apocalisse, 21) mostra il solito schema. Nel medioevo si trova in varie versioni nelle cattedrali gotiche (come Amiens e Somme) e fu adottata dai Templari che la usavano per contrassegnare dei luoghi di particolare sacralità tellurica. Si ritrova spesso incisa sia in orizzontale, sia in verticale, sui muretti e sulle soglie dei gradini delle chiese medievali fino al XII-XIV secolo.*" Scrive lo studioso italiano Aldo Tavolaro "*la presenza di una Triplice Cinta indica che si trova in un luogo che rappresenta l'omphalos della zona, ossia il centro di energie fisiche (correnti telluriche, magnetiche e cosmiche) che possono venire esaltate da un raggruppamento di persone legate da alta spiritualità. Di contro il luogo contrassegnato da quel simbolo è l'ombelico, il punto centrale di un territorio in cui esistono le premesse fisiche perché possano moltiplicarsi le energie psichiche emesse, per esempio, da uomini in preghiera*". A dimostrazione dell'adozione templare dei due simboli segnaliamo i graffiti ritrovati nella torre della prigione - castello di Chinon in Francia dove illustri cavalieri templari erano in attesa di giudizio. La Triplice cinta più visibile è situata al centro della roccia, misura cm 22 x 21 ed è stata graffiata con punta metallica, così come le altre due che sono di difficile lettura trovandosi una in una zona del masso molto rovinata mentre l'altra è molto consunta ma ancora visibile con luce radente. I centri sacri sono in totale sette graffiti, in maggior parte nella zona destra della roccia, sono molto consunti e sovrapposti tra loro in maniera caotica; si può pensare che il segno del centro sacro abbia un valore nell'atto d'inciderlo, azione che ha un valore ritualizzante, evocativo, magico, propiziatorio.

4.5 Le figure antropomorfe

Nell'arte rupestre una delle figure maggiormente rappresentate è quella antropomorfa, con forme, dimensioni ed espressioni spesso collegate alla sfera magico religiosa. Sulla roccia scoperta, convenzionalmente

denominata “Masso degli Antropomorfi”, è in evidenza la particolarità iconografica delle figure graffite che non sono caratterizzate sessualmente: non portano armi e strumenti da lavoro e il corpo è tratteggiato a lisca di pesce. Il volto è identificato con una sottile incisione cruciforme e dei microincavi per gli occhi. Il tratto testa corpo assomiglia a quella della figura di un girino, il tratteggio a lisca di pesce è preciso e in un caso richiama il drappaggio di un vestito o tunica. Cosa, chi rappresentano? Sciamani, pellegrini di passaggio, uomini e donne del popolo, morti? L'ipotesi da noi formulata è che si tratti di rappresentazioni di sacerdoti legati a ritualità associate ai simboli presenti sulla roccia e indicherebbe un luogo di particolare sacralità tellurica, che ci si trova in un luogo che rappresenta l'Omphalos della zona. La zona circostante Poggio Castellare presenta una visione panoramica a 360° sulle vallate sottostanti e forte è il senso di sacralità e spiritualità che emana, un luogo ideale per rappresentare il centro sacro. Le figure graffite sul masso sono in totale otto e presentano queste caratteristiche:

- Antropomorfo 1: misura cm 14 x 12 (apertura braccia), 2 occhi, naso con crocetta, piedi con 5 dita e mani con 4 dita. Nel corpo presenta una linea verticale ben marcata da cui partono linee oblique a lisca di pesce (tipo A).
- Antropomorfo 2: misura cm 6,5 x 5,8, 2 occhi, naso con crocetta, piedi e mani con 4 dita, corpo tipo A. Si tratta della figura antropomorfa più piccola presente sul masso.
- Antropomorfo 3: misura cm 13 x 8, 2 occhi, naso con crocetta, mano Sx con 4 dita, braccio Dx verso il basso mancante della mano, corpo tipo A.
- Antropomorfo 4: misura cm 9 x 8, 4 occhi, naso con crocetta, piedi e mani con 4 dita, corpo tipo A.
- Antropomorfo 5: misura cm 11,5 x 10, 2 occhi, naso con crocetta, piedi e mani con 4 dita, corpo tipo A.
- Antropomorfo 6: misura cm 11 x 4,2, 2 occhi, naso con crocetta, mancante di piedi, braccia e mani, nel corpo ha solo la linea verticale centrale.
- Antropomorfo 7: misura cm 14,5 x 7,5, testa triangolare, 2 occhi, naso e bocca, mani a 5 dita, mancante di piedi. Corpo tipo A.
- Antropomorfo 8: misura cm 27 x 4, 2 occhi, naso e bocca a T rovesciato, mancante di bracci e mani, solo un piede con 4 dita, corpo tipo A. Si tratta della figura più lunga graffita sulla roccia.

4.6 Considerazioni sull'ubicazione del masso

Durante una delle ultime uscite effettuate, abbiamo scalzato il terreno intorno alla roccia, che presenta una forma semi circolare per circa 40 cm, notando evidenti tracce di lavorazione tali da farci supporre che la pietra fosse stata, in passato,alzata e collocata poco sopra l'antica via di cui abbiamo scoperto un breve tratto lastricato dove sono ancora visibili segni del passaggio di carri.

4.7 Confronti

Come già accennato in precedenza, si tratta di un unicum per la Toscana, tra l'altro regione povera di siti con figure antropomorfe incise o graffite, almeno allo stato attuale delle ricerche; inoltre pochi sono i raffronti possibili con tipologie similari di antropomorfi scoperti e studiati in altre regioni e nell'intero arco Alpino. Solo nella zona di Piancogno in Valcamonica sono stati individuati graffiti confrontabili con quelli da noi scoperti. Ausilio Priuli, che ha indagato a fondo l'area di Piancogno, attribuisce ai segni da lui studiati un'epoca “*collocabile nel La Tène padano e probabilmente in una sua fase evolutiva*”. Alcune di queste figure sono associate e in relazione con graffiti di labirinti, svastiche e nodi di Salomone e hanno capelli a “spazzola”; anche i nostri antropomorfi di Pecunia, in tre casi, presentano segni finissimi e verticali sopra la testa che possiamo interpretare, con una certa sicurezza, come capelli. Altri antropomorfi similari li troviamo sulle rocce che costeggiano il Lac Couvert, a circa 2300 metri di quota in Val d'Aosta, la cui datazione è molto incerta e ignoto è il significato delle lunghissime scale raffigurate con la testa e il volto del tutto simile a quelli del masso di Pecunia. In ultimo segnaliamo la presenza di antropomorfi nel riparo sottoroccia del Cavone (Spinazzola, Bari) dove le ricerche, effettuate sotto la guida di Renata Grifoni Cremonesi, hanno portato all'individuazione di ben 33 figure antropomorfe finemente graffite e in nove immagini sono con “*resa della testa e stilizzazione delle mani e dei piedi*”. Da notare che sul pianoro soprastante il riparo alcuni saggi di scavo ha restituito materiale archeologico, soprattutto ceramico, riconducibile all'età del Bronzo.

4.8 Pozzo del Bagno e la Roccia della Sorgente

Proseguendo in direzione nord-est si raggiunge Poggio di Castel Bozzoli (q.686 slm), spartiacque tra il bacino idrografico della Bure e dell'Agna. Ancora un tratto di salita e si arriva all'area sommitale del monte Pozzo del Bagno (q.1042 slm), dove abbiamo individuato una grande roccia con vari segni e simboli incisi. Da notare che anch'essa è lungo la direttrice dell'antica via e poco lontano da una sorgente, particolare importante nell'economia del viaggio verso Badia a Taona. La roccia misura m. 2,70 x 1,50 e si trova a 922 m. sul livello

del mare. Partendo dall'alto troviamo l'incisione di una vaschetta rettangolare (cm.20 x 15) da dove parte un canaletto che in breve s'innesta in una serie di segni indecifrabili dato lo stato di erosione della roccia. A sinistra troviamo l'impronta di una piccola mano, probabilmente di un'adolescente anch'essa molto consunta; infine, in basso, l'incisione di una croce latina (cm. 16 x 13) con piccole coppelle all'estremità dei bracci e una più grande all'apice superiore.

4.9 La Croce delle Otto Beatitudini

Risalendo dal Pozzo del Bagno, tra castagni e faggi, in direzione di Badia a Taona sono state individuate cinque croci scolpite su roccia e su cippi come a indicare la via per l'importante monastero. La tipologia delle croci scolpite è quella delle Otto Beatitudini, una delle croci simboliche annoverata nel gruppo dei simboli templari, così chiamata perché presenta otto punte, o cuspidi, nella sua periferia esterna. Questa croce, dipinta solitamente nel colore rosso sugli edifici sacri, era comune anche all'Ordine di San Lazzaro ed a quello degli Ospitalieri, ed è rimasta oggi l'emblema ufficiale dei Cavalieri di Malta, eredi degli antichi Ospitalieri di San Giovanni e di Rodi.

5. CONCLUSIONI

Il tratto Pistoia – S. Quirico – Badia a Taona si è rivelato interessante sia dal lato delle evidenze archeologiche che da quello riguardante le incisioni rupestri che confermano la frequentazione e l'importanza dell'antica via, in epoca che va dal XIV al XVII secolo, da pellegrini che dal Castello di Pecunia risalivano il crinale verso Badia a Taona, luogo di certa frequentazione templare, ordine cui apparteneva anche la nobile famiglia fiorentina dei Pazzi, proprietaria dell'abbazia fino al '900. Le ricerche, soprattutto nella zona di Poggio Castellare, sono a tutt'oggi in corso con l'obiettivo di individuare nuove testimonianze a sostegno che il masso degli Antropomorfi sia al centro di un luogo sacro.

BIBLIOGRAFIA

- De Marchi L.
2000 I Sassi scritti delle Limentre, Gruppo di Studi di Alta Valle del Reno, Porretta Terme.
Grifoni Cremonesi R. et al.
2008 Incisioni rupestri dal Riparo del Cavone (Spinazzola, Bari), *Bullettino di Paleontologia Italiana* (Roma).
Millemaci G. – Magno A.
2000 L'abitato preromano di Poggio Castellare e il castello medievale di Pecunia: persistenza e continuità topografica tra l'età antica e il Medioevo, *Bullettino Storico Pistoiese*, Pistoia.
Ausilio Priuli
1993 I Graffiti Rupestri di Piancogno – Le incisioni di età celtica e romana in Valle Canonica, Editrice Valcamonica, Darfo Boario Terme.
Giancarlo Sani
2009 I Segni dell'Uomo – Incisioni rupestri della Toscana, Editori dell'Acero, Empoli.
L'Angolo di Hermes – Simbolismi
http://www.angolohermes.com/Simboli/Triplice_Cinta/Triplice_Cinta.html

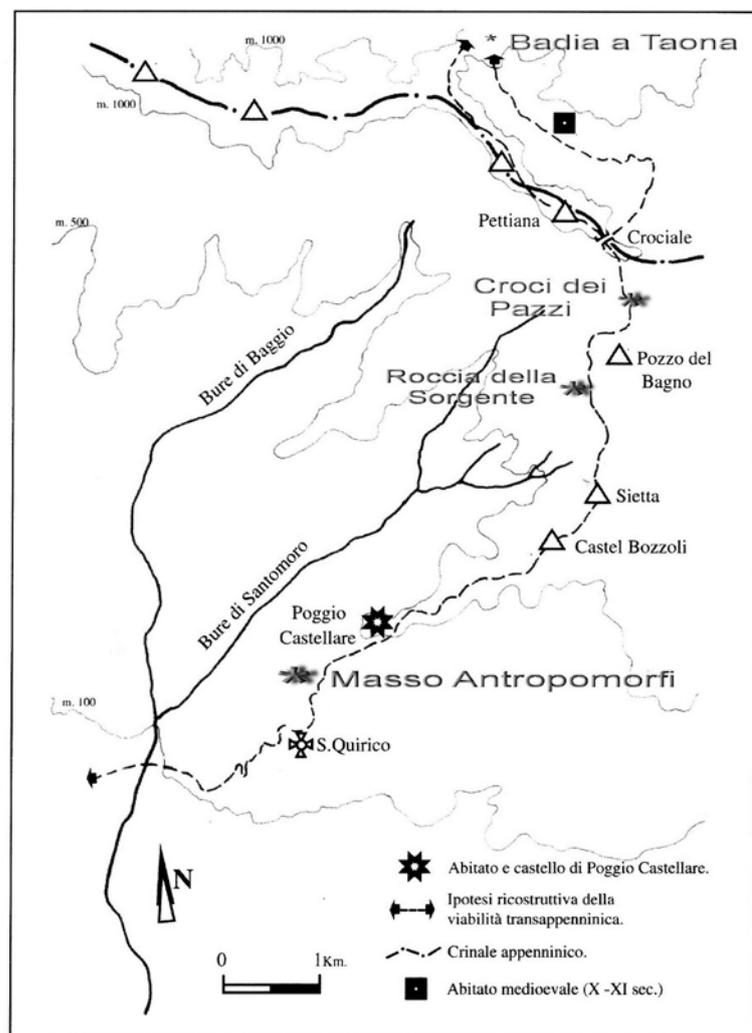


Fig. 1 Mappa del tratto Pistoia – Badia a Taona, con i siti individuati durante le campagne esplorative



Fig. 2 Particolare del paramento murario del Castello di Pecunia (foto Sani GC.)



Fig. 3 Il tratto di strada medievale recentemente scoperto nei pressi del masso degli Antropomorfi (foto Cinquilli GL./Urso M.)



Fig. 4 Visione totale della roccia degli Antropomorfi, a sinistra l'incisione del centro sacro più evidente (foto Cinquilli GL./Urso M.)

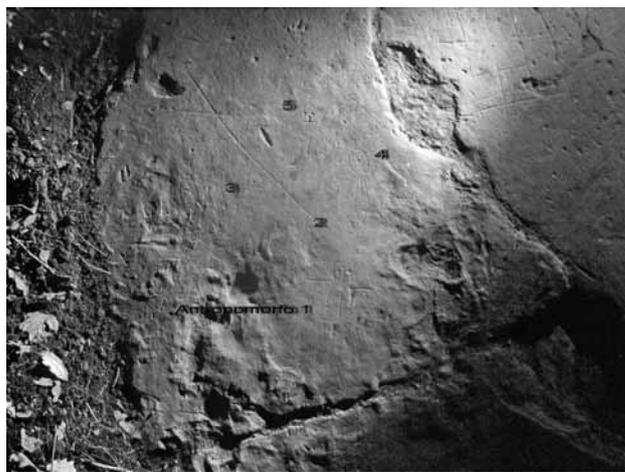


Fig. 5 Cinque delle figure antropomorfe graffite sotto il centro sacro (foto Sani GC.)



Fig. 6 L'antropomorfo 1, caratterizzato da una linea verticale ben marcata nel corpo, da cui partono linee oblique a lisca di pesce (foto Sani GC.)

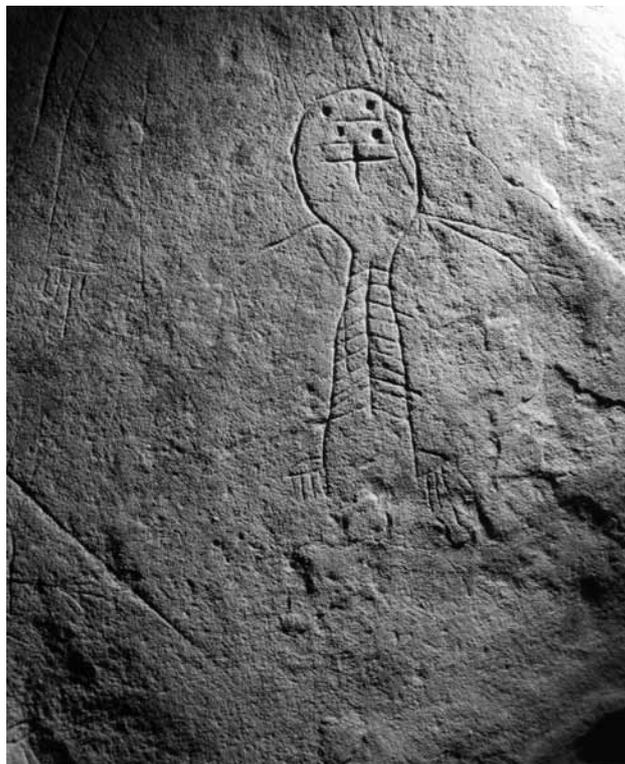


Fig. 7 L'antropomorfo 4, l'unico con quattro occhi (foto Sani GC.)



Fig. 8 L'antropomorfo 7, con testa triangolare e sottoposto a linee di uno dei centri sacri (foto Sani GC.)

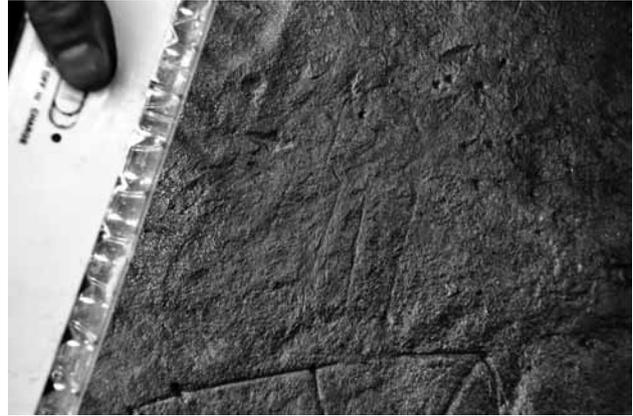


Fig. 9 L'antropomorfo 6, incompleto, il graffito sembra uscire dal centro sacro (foto Sani GC.)



Fig. 11 Visione totale della Roccia della Sorgente, q.922 loc. Bagno del Pozzo (foto Sani GC.)

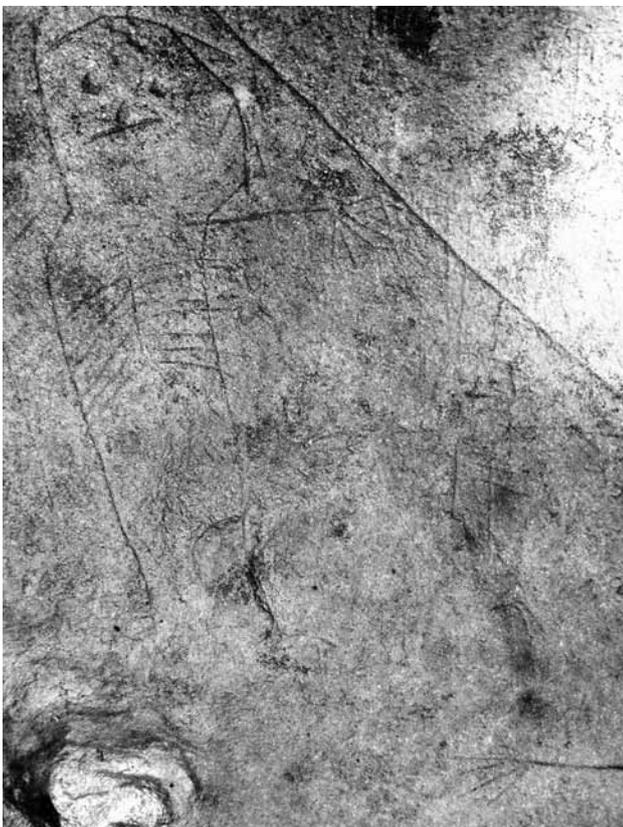


Fig. 10 La coppia delle figure 2 e 3, la 2 è l'antropomorfo più piccolo graffito sulla roccia (foto Cinquilli GL./Urso M.)



Fig. 12 Una delle cinque croci delle Otto Beatitudini, individuate lungo l'antica via, oggi simbolo dei Cavalieri di Malta (foto Cinquilli GL./Urso M.)